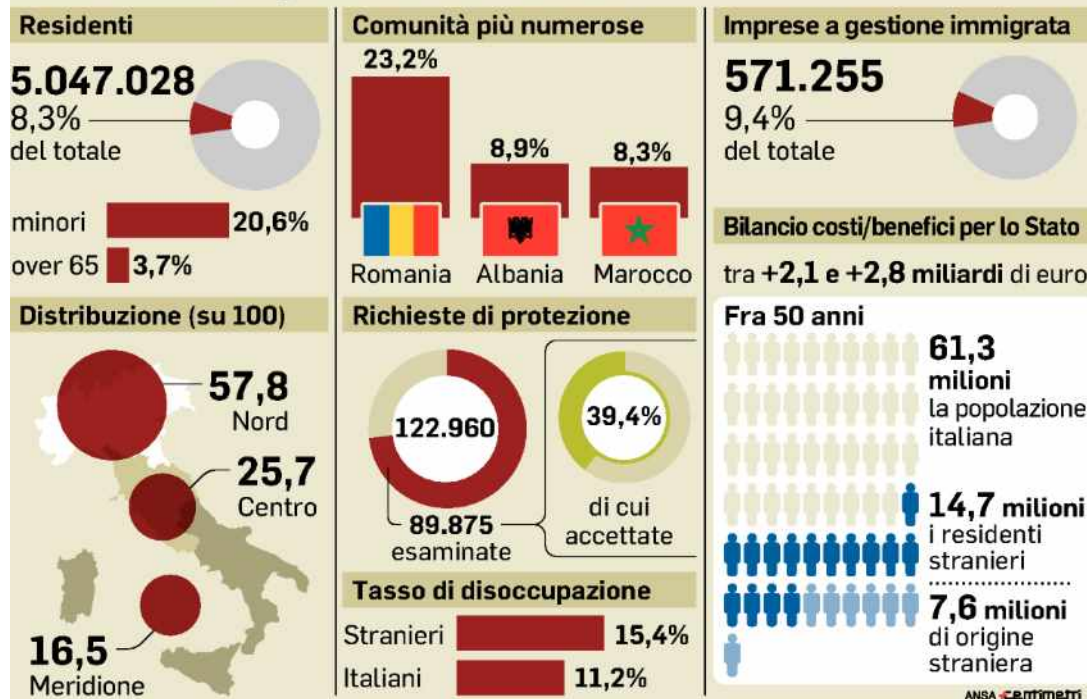


# Macerata e la paura dell'effetto-Perugia «Rischiamo di perdere la nostra identità»

## Gli stranieri in Italia

Dossier Statistico Immigrazione 2017 Idos - dati 2016



### LA CITTÀ UMBRA PER ANNI RICORDATA ESCLUSIVAMENTE PER L'ASSASSINIO DELLA STUDENTESSA INGLESE MEREDITH

#### IL REPORTAGE

dal nostro inviato

**MACERATA** La sua espressione disarmata calibra appena l'animo in subbuglio della sua città e misura solo a spanne quanto accadrà d'ora in poi. Ma lui, Romano Carancini, profetico sindaco di Macerata, l'ha detto subito: «Ora si scatena l'inferno, ora la mia città verrà indicata come razzista e violenta. E ne usciremo a fatica». Non era ieri, il giorno dopo la manifestazione contro tutti i fascismi, non era dopo il ritrovamento di Pamela in pezzi in due trolley o dopo l'arresto dei suoi seviziatori. Era il giorno dello sparatore, quando Luca Traini ha scaricato la pistola contro gli immigrati capitati a tiro e, inconsapevolmente, contro tutte le 41mila anime della sua città, quella Macerata cullata in mezzo alle colline a pochi chilometri

dalla calma del mare.

#### «RACCOGLIEREMO I COCCI»

Nelle sua innocenza di sindaco dem di provincia aveva capito quanto stava per consumarsi quando un possibile killer, già candidato della Lega, ha deciso di vendicare tutti i malesseri contro l'immigrazione con la follia di uno skinhead, la categoria ultra razzista degli anni '90. Ora diranno: qui son tutti così.

Lo spiega meglio Marcello Fringuelli, un suo concittadino, sessant'anni, artigiano: «Sapevamo che la città sarebbe stata marchiata a fuoco con la convinzione che in ogni famiglia possa annidarsi un Traini, che la caccia al nero possa ripetersi in ogni momento. Ma cosa possiamo fare?». Forte della fede e della speranza per vocazione, il vescovo di Macerata, Nazzareno Marconi, vede una strada in salita: «I riflettori pian piano si spengheranno, le Tv e i politici andranno a fare campagna elettorale sul palcoscenico di qualche altra tragedia, noi restiamo a raccogliere i cocci e a ricostruire». Niente di più facile: quando il terreno della disputa accende il sangue della politica elettorale

tutto si offusca e si sentono solo le grida più alte. Sostiene Emilio, impiegato, che ha visto da casa la manifestazione: «Certo, il gesto è folle e condanno ogni forma di violenza, ma il problema degli immigrati resta e nessuno ha trovato una soluzione». Il dubbio s'insinua, terribile e feroce. Come se non fosse bastato il terremoto a devastare l'operosa città della Marche.

#### LA LEZIONE DI PERUGIA

Nell'immaginario televisivo e mediatico miti, leggende, realtà, spiegazioni, odi si accavallano e si torcono lasciando domande che sfidano la ragione. Così, nella sua versione migliore, Macerata la buona, felice della sua Università e delle poesie del Tasso che la frequentò a fine '500, ricorda il destino di una città vicina, la dolce Perugia. Quando dieci anni fa venne uccisa la studentessa inglese Meredith Kercher, l'omicidio divenne il peggiore biglietto da visita, il più devastato dei caroselli, il più potente dei veleni per una città senza antidoto e senza complicità. La morte violenta della studentessa aveva attirato subito il marchio dell'infamia sulla prima città dell'Umbria. E non solo perché la giusti-



zia riuscirà prima a incarcerare un incolpevole giovane di colore e poi ad assolvere Amanda Knox e Raffaele Sollecito lasciando la colpa a un altro ragazzo di colore, bensì per un altro motivo.

## «RITORNO ALLA NORMALITÀ»

In pochi istanti la città più pacifica della terra diventò sede delle più turpi pratiche sessuali, crocevia della droga, Sodoma e Gomorra per chiunque volesse studiarci o passeggiarci di notte. Vennero attribuite molte colpe anche alla politica sopraffatta dalla valanga mediatica. E ancora oggi il marchio su Perugia appare ogni tanto nella penombra. Forse per questo, Francesco Adornato, il rettore dell'Università di Macerata raccomanda anzitutto: «Un ritorno alla normalità». E già annuncia altre manifestazioni meno politiche e più sociali. Da uomo di scienza, Adornato forse ricorda le parole di Albert Einstein: è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio. Con la città di Macerata consapevole di essere, per ora, ferma al primo infinitesimo. Immeritabilmente.

**Italo Carmignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA